

Non sono stato certo che ce l'avremmo fatta fino a che non ho visto i loro volti illuminarsi di entusiasmo alla mia proposta. I ragazzi sono così, ti sorprendono sempre con uno slancio ed una freschezza che sono la testimonianza più chiara di una domanda che nessuno potrà mai cancellare.

E' così che è iniziata l'avventura del Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini che ci ha portati a Roma, il 10 maggio scorso, per incontrare Papa Francesco insieme a migliaia di altre persone, in occasione dell'incontro del Santo Padre con tutto il mondo della scuola italiana.

Fin da subito si è scelto di non selezionare nessuno a priori ma di proporre quest'avventura a tutte le classi dell'Istituto (sede e due succursali).

Dopo un periodo di incertezza sul numero dei partecipanti (ci sono sempre un certo numero di imprevisti quando si organizza un viaggio) alla fine eravamo in 45 tra studenti e professori a partire in pullman alle 7 del mattino di sabato 10 maggio. Con noi anche il Dirigente Scolastico dell'Istituto Mario Predieri. Rientro previsto in nottata.

Dopo un viaggio sereno e senza intoppi, arrivati a Roma è subito stato chiaro a tutti che la risposta del mondo della scuola aveva superato di gran lunga le più rosee aspettative.

Un certo timore di perdere qualcuno dei ragazzi in mezzo alla folla ha cominciato ad assalirmi. Per fortuna c'erano loro, i ragazzi, ad affrontare la situazione con la gioia e la leggerezza di chi sta vivendo una grande avventura ed al tempo stesso con grande senso di responsabilità.

In Via della Conciliazione fa caldo e il sole batte, dai maxi schermi cominciano ad arrivare le prime immagini di Piazza San Pietro. Il nostro gruppo viene diviso in due dalla folla, ma riusciamo guadagnare delle posizioni abbastanza favorevoli.

I sorrisi sui volti dei miei studenti sono anche sui volti di migliaia di altri giovani, sono tutti in attesa.

E quando Papa Francesco comincia a fare il giro prima della Piazza e poi di Via della Conciliazione tutti cercano il sorriso del suo volto.

Perché ancora prima di parlare il Papa comunica con il suo modo di non risparmiarsi all'abbraccio di tutti i presenti, con la sua apertura. Questo mi fa capire in modo ancora più chiaro la ragione della presenza di così tante persone, di così tanti giovani. Sono venuti ad incontrare un Padre che è capace di indirizzare lo sguardo verso l'unico Padre, verso lo Sposo. Papa Francesco si fa trasparente con il linguaggio della sua fisicità prima e con le sue parole poi, per attirare lo sguardo di ognuno direttamente alla fonte di ogni gioia e speranza.

Questo vedo nei volti tesi, negli occhi colmi di desiderio dei miei ragazzi. C'è una domanda grande quanto l'universo dentro, un desiderio capace di non far sentire la fatica di stare abbracciati per ore ad un lampione per aver modo di vedere meglio quest'uomo che passa abbracciando tutti.

C'è tutta la capacità di mettersi in gioco, di mettersi in cammino che getta una chiara luce di comprensione sulle parole del Vangelo di Matteo "se non vi convertirete e non diventerete come i bambini".

E alla fine le parole del Santo Padre vanno a confermare quanto prima il cuore ha intuito, l'invito rivolto ai docenti ad essere persone dal pensiero incompleto, che ha molto colpito Catia meravigliata che qualcuno dicesse che anche i Prof. possono imparare qualcosa quando entrano in classe, come pure dal fatto che la scuola venisse definita come luogo di incontro e di cammino.

Oppure Marco che è rimasto talmente colpito dallo sguardo di Francesco, dalla speranza che vi ha letto dentro da mettersi subito a lavorare il giorno stesso (si proprio il giorno stesso dal momento che siamo tornanti a Genova alle 4 della mattina!) ad un breve video che raccontasse l'emozione e la gioia di una giornata che porterà sempre nel cuore.

A descrivere un'avventura breve ma di quelle che lasciano il segno rimangono i volti stanchi ma allegri e pieni gioia dei ragazzi sul pullman del ritorno, dopo un po' quasi tutti dormono ma non c'è stato nessuno che si sia lamentato della fatica, del caldo e della ressa.

Del resto quando a sostenere il cuore c'è l'incontro tangibile con una grande speranza che si fa presenza la fatica sembra quasi aggiungere valore al cammino fatto.

Fabio Campinoti



